



**25 Aprile 2017 – 72° Anniversario della Liberazione**



# LE DONNE PARTIGIANE

## WANDA CANNA

25 Aprile 2017 – 72° Anniversario della Liberazione

# Staffette partigiane



**La Resistenza, per quanto grande potesse essere il coraggio degli uomini, non sarebbe stata possibile senza le donne; la loro funzione è stata meno appariscente, ma non meno essenziale.**

**I primi corrieri e informatori partigiani furono le donne. Inizialmente portavano assieme agli aiuti in viveri e indumenti le notizie da casa e le informazioni sui movimenti del nemico.**

**Ben presto questo lavoro spontaneo venne organizzato, ed ogni distaccamento si creò le proprie staffette, che si specializzarono nel fare la spola tra i centri abitati e i comandi delle unità partigiane**



# Le staffette partigiane



**Delicato e duro, quasi sempre pericoloso era il loro lavoro; anche quando non attraversavano le linee durante il combattimento, sotto il fuoco del nemico, dovevano con materiale pericoloso, talvolta ingombrante, salire per le scoscese pendici dei monti, attraversare torrenti, percorrere centinaia di chilometri in bicicletta o in camion, spesso a piedi, non di rado sotto la pioggia e l'infuriare del vento.**

# Le staffette partigiane



Spesso dovevano precedere i fascisti che salivano, per avvertire in tempo i nostri, e talvolta restavano coinvolte nel rastrellamento. Dopo i combattimenti non sempre i partigiani in ritirata potevano trascinarsi dietro i colpiti gravemente. Se c'era un ferito da nascondere rimaneva la staffetta a vegliarlo, a prestargli le cure necessarie, a cercargli il medico, a organizzare il suo ricovero in clinica.

# Le staffette partigiane



**Durante le marce di trasferimento erano all'avanguardia: quando l'unità partigiana arrivava in prossimità di un centro abitato, la staffetta per prima entrava in paese per sincerarsi se vi fossero forze nemiche e quante, se fosse possibile o meno alla colonna partigiana proseguire.**

**Non di rado, dopo la battaglia, la staffetta restava sul posto nel paese occupato, per conoscere le mosse del nemico e far pervenire le informazioni ai comandi partigiani.**



# Le staffette partigiane



**Durante le soste di pernottamento e di riposo le staffette andavano nell'abitato in cerca di viveri, di medicinali e di quant'altro occorreva. Infaticabili, sempre in moto notte e giorno per stabilire un collegamento, ricercare informazioni, portare un ordine, trasmettere una direttiva.**

# Wanda Canna

Sono nata a Borgosesia il 3 ottobre 1921, terza di sei fratelli: quattro maschi e due femmine: mi sono

sposata che non avevo ancora vent'anni nel 1943.

Ho fatto la tessitrice nella fabbrica Lanet di Borgosesia e, dopo sposata, alla Bocolla e Lenta di Coggiola.

Mio padre, vecchio antifascista, persona onesta e disponibile verso chiunque avesse meno di noi, non ha mai negato aiuto neanche a chi era contrario alle sue idee politiche.



Ancora oggi, a distanza di tanto tempo, chi l'ha conosciuto, lo ricorda con stima e lo porta ad esempio di onestà e rettitudine morale; non ha mai rinnegato il suo ideale e per questo ha sofferto carcere e confino.

Durante la guerra di liberazione nelle file garibaldine di Moscatelli, eravamo mio padre Antonio, mia sorella Miliuccia, prima partigiana con Cino, mio fratello Beppe ed io staffetta.

Per me non poteva essere che così.



# Gli auguri del Presidente Mattarella



**«Ho ricevuto i suoi diari e ho potuto toccare da vicino ciò che lei ha fatto per la libertà». Per far commuovere Wanda Canna ci vuole la lettera del presidente della Repubblica Sergio Mattarella con gli auguri per il suo 95° compleanno. I diari originali, questa eroina della Resistenza in Valsesia, li stringe gelosamente a sé in una busta arancio. Lo scorso 25 aprile a Varallo i funzionari del Quirinale glieli chiesero, ma lei aveva con sé solo l'originale: «Figuriamoci se glieli consegnavo - dice -, al presidente abbiamo spedito le copie così ha potuto leggerli»**

# La nostra intervista



**Quanti anni avevi quando hai iniziato a fare la staffetta partigiana?**

***Fin da piccola perché la mia famiglia è sempre stata antifascista.***

**Perché hai deciso di essere una partigiana?**

***Non potevo non essere partigiana! E' stato mio papà ad insegnarmi tutto.***

# La nostra intervista

Durante il lavoro di staffetta hai rischiato la vita più volte, non hai mai dubitato delle tua scelta? Hai mai avuto voglia di ritornare ad essere una ragazza come tutte le altre?

*Io ero una ragazza come tutte le altre ma ... la pensavo diversamente!!*



# La nostra intervista



Ci puoi raccontare la missione più pericolosa che ricordi?  
Ci spieghi quali sentimenti hai provato?

*Durante una missione un aereo tedesco ci ha sparato addosso ma in qualche modo l'abbiamo eseguita ...*

Cosa ti piaceva del Fascismo? Quali erano i valori in cui credevi? Cosa volevi che cambiasse in Italia?

*Non mi piaceva niente del fascismo! Lottavo perché ognuno potesse esprimere liberamente le proprie idee.*

Abbiamo sentito che i Tedeschi facevano rappresaglie contro la popolazione civile: anziani, donne e persino bambini. Hai mai assistito ad una violenza simile? Come hai reagito?

*Certo! I tedeschi si vendicavano sulla popolazione civile.*

# La nostra intervista



**Quando è finita la guerra, il 25 aprile come ti sei sentita?  
Hai pensato che il tuo lavoro fosse finito? O credevi di avere  
ancora tanto da fare per il nostro paese?**

*Appena terminata la guerra pensavo di avere finito il mio  
lavoro; dopo ho capito che c'era ancora tanto la lavoro da  
fare.*

**Quando hai iniziato a raccontare a noi ragazzi la tua  
esperienza?**

*Appena finita la guerra!*



# ... ho fiducia in loro!



Ci puoi dire qual è la soddisfazione  
più grande della tua vita?  
*Aver fatto quello che ho fatto!*

Quando chiudi gli occhi rivedi  
ancora alcune scene della guerra?  
A cosa pensi per scacciarle via?  
*Sì le rivedo.. Per scacciarle penso  
che i ragazzi di oggi possono  
costruire un futuro migliore ...  
**HO FIDUCIA IN LORO!***

# Ricordi Partigiani

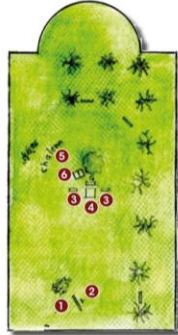
Il diario che Wanda ha tenuto durante gli anni della resistenza ha conosciuto diverse edizioni.

“Ricordi partigiani” è l’ultima di quel quaderno prezioso che lei teneva nascosto nel pollaio di casa, sotto il nido delle galline perché non venisse sequestrato .



# PARCO DELLA MEMORIA

## SITO DEL CIMITERO VECCHIO



1. Cippo "per non dimenticare"
2. Ritratto della Madonna eseguito da un deportato
3. Cippi che ricordano le visite degli alunni della scuola media ai campi di sterminio
4. Teca che custodisce l'ampolla con terra dei campi di sterminio
5. Scrittura "Shalom" realizzata sul prato, con ciottoli bianchi, dagli alunni della scuola media  
*Shalom in ebraico significa pace ma è anche parola di augurio, di benedizione, di salute*
6. Monumento ad Irena Sendler

## MONUMENTO AD IRENA SENDLER



Irena nasce a Varsavia nel 1910. Infermiera ed assistente sociale, durante l'occupazione nazista, ottiene il permesso di entrare nel ghetto ebraico per controllare l'insorgere del tifo che i tedeschi temevano potesse diffondersi all'esterno.

Con l'appoggio della Resistenza polacca riesce a salvare più di 2500 bambini ebrei facendoli uscire dal ghetto negli scatoloni che avevano contenuto i medicinali.

Ai bambini salvati e affidati a conventi, istituti, parrocchie e famiglie cattoliche viene dato un nuovo documento con cognome e nome cristiano.

Nella speranza, spesso rivelatasi vana, di poter ricongiungere i bambini alle famiglie di origine, Irena scriveva su dei bigliettini, accanto al nuovo nome, quello di nascita; li metteva quindi in barattoli che sotterrava ai piedi di un albero perchè non venissero trovati.

Fu comunque arrestata: subì la tortura della Gestapo, le fratturarono gambe e braccia e la condannarono a morte. La Resistenza polacca riuscì però a salvarla corrompendo i soldati tedeschi che avrebbero dovuto condurla all'esecuzione.

Nel 1965 venne riconosciuta dallo Yad Vashem di Gerusalemme come uno dei Giusti tra le Nazioni.

Nel 2007 è stata proclamata eroe nazionale della Polonia.

Per ricevere l'omaggio Irena mandò Elzbieta Ficowska che aveva salvato da bambina con questa dichiarazione:

*"Ogni bambino salvato con il mio aiuto è la giustificazione della mia esistenza su questa terra e non un titolo di gloria"*

Muore a Varsavia il 12 maggio del 2008 con questo rammarico:

*"Avrei potuto fare di più. Questo rimpianto non mi lascia mai".*

**Aperto tutte le domeniche da Marzo ad Ottobre dalle 9 alle 12**

**Il parco della memoria di Solbiate, che gli alunni del nostro Istituto hanno contribuito ad allestire, sarà aperto al pubblico. Una targa esterna ne renderà leggibile in ogni momento i suoi spazi e i suoi monumenti.**